

Anna Di Toro

DISCUSSIONE

BREVI RIFLESSIONI SUL *MILIONE* IN CINA DOPO MARCO POLO

Scopo del Convegno Internazionale “Il *Milione* nel tempo tra Asia ed Europa. Marco Polo nelle letterature medievali e contemporanee”, come anche della Tavola rotonda celebrata presso l’Accademia Colombaria di Firenze, era di realizzare un momento di dialogo tra Europa e Asia, come è nell’idea costitutiva del Centro di Studi “I Deug-Su”, sulla figura di Marco Polo, i suoi viaggi e le sue narrazioni dettate a Rustichello. Marco Polo si è ormai cristallizzato come simbolo di relazioni aperte tra Europa ed Asia, come modello del viaggiatore curioso e privo di pregiudizi, ma anche del mercante capace di sognare itinerari e commerci audaci e poi di realizzarli pragmaticamente, e ancora del diplomatico abile nel tessere reti di relazioni e nell’inserirsi nei mondi incontrati. Questa cristallizzazione della figura di Marco Polo, condivisa dalla cultura popolare e di massa di Europa e Asia, si è compiuta però grazie a una serie di complicati processi. In Europa, questo processo ha visto prima una vasta e capillare diffusione (vedi le sezioni del presente volume dedicate alle traduzioni del *Devisement*), seguita da un periodo di oblio (pur rimanendo, come vedremo nel caso dei missionari gesuiti, un testo di riferimento da cui trarre informazioni di carattere geografico e antropologico per missionari e viaggiatori) e una successiva riscoperta, con le nuove traduzioni ottocentesche e gli studi filologici sul testo poliano a cavallo di Ottocento e Novecento, fino, appunto, alla sua esplosione come fenomeno di massa, a partire dagli anni Settanta-Ottanta del secolo scorso. Ma qual è la storia della ricezione e diffusione del testo poliano e della figura di Marco Polo in Cina?

La storia è articolatissima e legata alle variegata vicende delle relazioni tra Cina ed Europa, ma anche alle stesse vicende interne alla Cina, all’evoluzione delle politiche culturali del paese del Centro che hanno portato, negli ultimi decenni, alla popolarizzazione della figura del viaggiatore veneziano, tanto che menzionarlo ripetendo formule fisse è ormai quasi un obbligo nell’introduzione a qualsiasi incontro diplomatico o ufficiale tra Italia e Cina. Un esempio per tutti, in occasione della visita di Sergio Mattarella in Cina di novembre 2024, Xi Jinping ha menzionato Marco Polo come modello di relazioni rispettose e pari-

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Paola Mocella (edited by), *Il Milione nel tempo tra Asia ed Europa: Marco Polo nelle letterature medievali e contemporanee. Atti del Convegno Internazionale (Siena, 7–8 novembre 2024) e del Seminario “700 anni di Marco Polo” (Firenze, 11 dicembre 2024)*, © 2025 Author(s), CC BY-SA 4.0, published by Firenze University Press and USiena PRESS, ISBN 979-12-215-0883-3, DOI 10.36253/979-12-215-0883-3

tarie, colui che ha «conosciuto e descritto la Cina senza pregiudizi, inaugurando così la conoscenza della Cina in Occidente». La costruzione del personaggio Polo in Cina è quindi una storia di estrema complessità e dalle tante sfaccettature: non sarebbe stato possibile esaurirla nel corso della Conferenza di Siena e della Tavola rotonda di Firenze, ma lo scopo degli incontri era quello di offrire alcune prospettive particolari degli studi in merito e spunti per futuri percorsi di ricerca. Così diversi studiosi hanno risposto con calore all'invito del Centro Studi "I Deug-Su" di presentare le loro ricerche. Gli studi sinologici di Sapienza Università di Roma vantano una consolidata tradizione di ricerca incentrata sulle missioni cristiane in Cina e sulle relazioni culturali e diplomatiche tra Italia e Cina con una particolare attenzione tra XIX e inizi del XX secolo. Davor Antonucci, studioso della diffusione del cristianesimo in Cina e Mongolia e autore di diversi studi sui gesuiti della missione cinese, ha offerto una prospettiva originale sul testo poliano, quella del gesuita portoghese Gabriel de Magalhães (1610-1677), autore di una influente descrizione della Cina, redatta in portoghese e pubblicata per la prima volta nel 1688 in traduzione francese col titolo di *Nouvelle Relation de la Chine*, e, subito dopo, nella versione inglese. Nella *Relation*, la cui stesura, conclusa nel 1668, aveva lo scopo di diffondere una immagine positiva della Cina in Europa, Magalhães, che vantava una lunga residenza in Cina (fin dal 1640), elenca cinque prove per sostenere, come prima di lui aveva fatto Martino Martini, la validità del testo poliano. Il saggio sulla *Relation* di Magalhães ci mostra come il *corpus* dei testi dei missionari in Cina possa offrire un prezioso contributo a varie questioni ancora aperte, come per esempio quella delle lingue conosciute dal mercante veneziano, a cui il missionario portoghese, forte della sua conoscenza del cinese, dà una sua risposta attraverso l'analisi dei toponimi del testo poliano. Inoltre, come nota Davor Antonucci, la *Relation* riporta *verbatim* interi passi del *Milione*, dando prova così del fatto che una copia doveva essere tra i testi a disposizione dei missionari in Cina.

La questione del *Devisement* come fonte diretta o indiretta dei testi geografici redatti dai gesuiti della missione cinese è stata trattata nel corso della conferenza anche dal secondo relatore di Sapienza Università di Roma, Paolo De Troia, a cui si devono importanti studi del settore, tra cui la prima edizione in lingua italiana del compendio di geografia mondiale di Giulio Aleni, il *Zhifang waiji* 職方外紀 (1623). De Troia, che non ha potuto poi consegnare il suo contributo per il presente volume, ha presentato una relazione intitolata "Il Milione nei testi geografici in Cina, contatti e fonti", mostrando come il testo poliano, nonostante la sua dimensione di viaggio anche fantastico, sia sempre stato preso molto sul serio dai missionari in Cina, che si sono sovente basati, in modo diretto o indiretto, anche sul *Devisement* per disegnare i loro atlanti in cinese, inserendovi anche descrizioni di carattere antropologico che hanno la loro fonte remota proprio nel racconto di Marco Polo.

Il terzo degli studiosi di Sapienza presenti al Convegno, Federico Masini, che tanti studi ha dedicato alla linguistica missionaria e alle relazioni tra Italia e Cina nella tarda epoca Qing, tratta invece della tardiva scoperta di Marco Polo in Cina, avvenuta, come mostrato dallo studioso, solo a partire dall'800, con

le prime menzioni su riviste dedicate a paesi e curiosità dell'occidente, edite da missionari o da cinesi, che seguono le traduzioni inglesi di William Marsden (1818) e di Henry Yule (1871). Federico Masini ci offre anche la riproduzione della pagina in cui troviamo quella che al giorno d'oggi appare come la prima attestazione della trascrizione cinese del cognome Polo (Boluo 博羅), in un articolo in cinese di un diplomatico inglese, pubblicato nella rivista *Zhong Xi wen jian lu* 中西聞見錄 o *East West News* nel 1874. Come osservato dall'autore, la fama del mercante veneziano inizia così in Cina attraverso le lenti inglesi, che tendono a ravvisare in lui essenzialmente lo scopritore avventuroso di nuovi mondi, incarnazione dell'ideale anglosassone dell'esploratore. Il saggio presenta poi la prima traduzione cinese del testo poliano, attraverso l'edizione inglese di Marsden, a opera del prolifico traduttore e mediatore di cultura occidentale in Cina, Wei Yi, nel 1913. Se la fortuna di Marco Polo in Cina tarda a farsi strada, nell'Italia post-unitaria sembra, citando il testo, «rimbalzare dalla Cina»: si cercano notizie di italiani famosi nel mondo, ed ecco la curiosa vicenda di una statua del gruppo scultoreo dei 500 *arhat*, nel tempio buddhista Hualin di Canton, erroneamente identificata dai diplomatici italiani come una raffigurazione di Marco Polo, identificazione presto contestata da sinologi e orientalisti, ma che attecchì piuttosto a lungo nell'atmosfera di acceso nazionalismo dell'Italia a cavallo tra XIX e XX secolo.

Osserviamo così le diverse modalità di cristallizzazione e rappresentazione della figura di Marco Polo tra Cina e Italia, argomento trattato da una prospettiva particolarmente originale da Ornella De Nigris, studiosa di storia dell'arte e di museologia della Cina, che ci offre delle riflessioni su due mostre, celebrate rispettivamente a Venezia e a Shanghai, dedicate alla figura di Marco Polo in occasione del 700° anniversario dalla morte. Il saggio riflette sulle diverse narrazioni offerte dalle due esposizioni, analizzate attraverso l'ottica della visione 'orientalistica', secondo la lettura di Edward Said, e quella speculare dell'occidentalismo', inteso come controdiscorso dinamico, che porta non tanto a contro-narrazioni, ma piuttosto alla creazione di nuove identità contaminate, teorizzato da Chen Xiaomei nel suo libro *Occidentalism: A Theory of Counter-Discourse in Post-Mao China*, pubblicato per la prima volta nel 1995. La lettura suggerita da Ornella De Nigris è indubbiamente uno stimolo a guardare l'evoluzione della rappresentazione del 'fenomeno' Marco Polo sia diacronicamente che geograficamente, con una indagine delle motivazioni – di carattere politico, e legate alle trasformazioni culturali in seno alla Cina e all'Italia – che hanno portato alla costruzione di due esposizioni dal messaggio così diverso.

Chiude la sezione "Cina" il prezioso contributo di Ma Xiaolin, esperto di storia della Cina Yuan e dell'Eurasia dell'epoca della *pax mongolica* che, seppure in altro ambito, propone anch'egli uno spostamento di prospettiva: guardare Marco Polo e il *Devisement* attraverso le traduzioni e gli studi di autori cinesi. Il saggio è un utilissimo strumento, ampio, preciso e aggiornato, sullo stato dell'arte degli studi poliani nel mondo sinofono e presenta inoltre cronologicamente le menzioni di Marco Polo nelle fonti cinesi e le diverse traduzioni, con utili commenti dell'autore. Interessanti le conclusioni dello studioso sulle prospettive

di ricerca future che si dovranno basare su una integrazione dei filoni di studi poliani nelle varie aree del globo, nell'idea che le diverse prospettive possano contribuire a sciogliere diversi enigmi dell'opera e dare ancora nuova vitalità a un testo che continua a dialogare con il mondo di oggi, in Asia come in Europa.

Riferimenti bibliografici

- Chen, Xiaomei. 2002² (1995). *Occidentalism: A Theory of Counter-Discourse in Post-Mao China*. Lanham, MD: Rowman & Littlefield.
- Marsden, William. 1818. *The Travel of Marco Polo, a Venetian, in the Thirteenth Century: being a Description, by that early traveller, of remarkable places and things, in the Eastern Parts of the World. Translated from the Italian with Notes, by William Marsden*. London: Cox and Baylis.
- Yule, Henry, and Henri Cordier. 1921³ (1871). *The Book of Ser Marco Polo, the Venetian Concerning the Kingdoms and Marvels of the East [with] Supplementary Volume: Ser Marco Polo: Notes and Addenda... Containing the Results of Recent Research and Discovery*. London: John Murray.